

# Italia in recessione da diciotto mesi

► Pil ancora in caduta libera, perso un altro 0,9%. La retromarcia dura ormai da 6 trimestri consecutivi: non accadeva da vent'anni

► Monti: «Dati in linea con le attese. Non serve una manovra correttiva. Grazie alle mie riforme sviluppo del 6% in 5 anni»

## LA CRISI

ROMA Diciotto mesi di fila di segni negativi. Non accadeva da vent'anni. Diciotto mesi in cui un po' alla volta il nostro prodotto interno si è eroso sempre più, fino a tornare indietro ai livelli dell'ultimo scorcio del Duemila. In cinque anni di crisi, di fatto, abbiamo buttato via quasi un decennio di lavoro. I dati Istat sull'andamento del Pil dell'ultimo trimestre 2012 sono la rappresentazione evidente e desolante del declino che sta trascinando l'Italia sempre più a fondo. Negli ultimi tre mesi dell'anno, rispetto al trimestre precedente che già era andato male di suo (-0,2%), abbiamo lasciato sul terreno quasi un ulteriore punto di Pil, lo 0,9% per la precisione. Il raffronto su base annua (quindi rispetto all'ultimo trimestre 2011) mostra ancor di più la situazione drammatica in cui versa la nostra economia: -2,7%. Nel 2012 il calo del Pil, corretto per gli effetti di calendario, è stato del 2,2%.

Un tonfo che ha riguardato tutti i settori. Non si salva nessuno, né l'industria, né i servizi, né l'agricoltura. E se la ruota non inizia a girare in senso contrario, anche il 2013 sarà un anno nero. È lo stesso istituto di statistica a segnalarlo, nel diffondere il dato sulla variazione acquisita nel 2013: -1%. Il dato, spiega l'Istat, si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno. Quello di avere un Pil stabile e non in retromarcia, può sembrare un obiettivo minimo. Ma non è per niente facile. Tutti i più autorevoli centri studi, anche internazionali, confermano: fino a giugno avremo ancora segni meno, dopo (forse) inizierà la risalita, comunque graduale. Il recupero del terreno perso sarà quindi lungo. Di qui il grido d'allarme corale di tutte le forze sociali, sindacati e imprenditori: ci vuole una sterzata, con politiche economiche più espansive, in grado di creare lavoro e dare impulso alla crescita. A dieci giorni dall'elezioni era più che ovvio che un dato così desse fuoco alle polveri. Il Pdl con Angelino Alfano attacca: se l'economia è «crollata» è tutta colpa del rigore imposto dal governo Monti. Il premier uscente però è convinto: «Grazie alle riforme che abbiamo messo in campo in 5 anni avremo una crescita del 6%». Monti esclude anche la necessità di una manovra correttiva: «I dati sul Pil sono negativi, ma grosso modo in linea con le aspettative». Il leader del Pd, Pierluigi Bersani, però è un po' meno convinto e parla di un buco di 7 miliardi lasciato in «eredità dai tecnici». Sulla necessità di una nuova manovra comunque anche lui si mostra ottimista: nessuna

nuova tassa in arrivo, si riuscirà a coprire il buco grazie a «una dinamica di abbassamento dei tassi e a qualche altra sopravvenienza».

## EFFETTO AUSTERITÀ

La recessione, comunque, non è un problema solo italiano. I dati diffusi ieri da Eurostat confermano che persino la Germania, la locomotiva d'Europa, ha innestato la retromarcia. Nel quarto trimestre 2012 il Pil tedesco è calato dello 0,6%. Un dato pessimo e che ne dica il ministro dell'Economia di Berlino (Roesler cerca di attenuarne la portata parlando di «risultati attesi» e «debolezza solo temporanea») resta comunque sorprendente. Soprattutto se si pensa che il trimestre precedente

**LA CRISI HA TRASCINATO IN TERRITORIO NEGATIVO ANCHE GERMANIA (-0,6%) E FRANCIA (-0,3%)**

la Germania non è che poi avesse messo a segno un risultato così sensazionale: il Pil era cresciuto appena dello 0,2%. Su anno, comunque, Berlino è in crescita, anche se solo dello 0,4%.

Insomma, l'onda d'urto della crisi, accompagnata dalle misure di austerità, rischia di propagarsi oltre le aspettative. Anche il Pil francese è sceso dello 0,3%. Complessivamente l'Eurozona nell'ultimo trimestre 2012 è calato dello 0,6% (-0,5% il dato dell'intera Ue). Il dato peggiore dal 2009, fa notare Eurostat. «I dati sul Pil sono sotto le aspettative dei mercati e siamo consapevoli che l'attività economica resta debole e tornerà positiva gradualmente solo nella seconda metà del 2013» ha ammesso il portavoce del commissario Ue agli Affari Economici Olli Rehn. Ma il timore che la crisi possa essere ancora più lunga resta. E si propaga tra gli operatori finanziari europei, non a caso ieri le Borse, da Francoforte a Parigi, da Milano a Londra, hanno chiuso tutte in terreno negativo.

Giusy Franzese

## Economie di Area euro nel quarto trimestre

